

**200.000 lire per l'Unità
dalla «Rinascita» di Ravenna**

La società culturale-sportiva «Rinascita» di Ravenna ha inviato al compagno Longo la somma di 200.000 lire per «l'Unità» accompagnandola con la seguente lettera:

«Profondamente addolorati per la morte del compagno Togliatti, a nome della società «Rinascita», che lo ebbe nel 1948 all'inaugurazione della sua sede, memori di questo grande privilegio ti invitiamo per «l'Unità» in suo onore la somma di L. 200.000».

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alta affluenza alle urne
nelle elezioni cilene**

A pagina 12

E apparso ieri su «Rinascita»: ripubblichiamo il **TESTO INTEGRALE**

IL PROMEMORIA DI TOGLIATTI sulle questioni del movimento operaio internazionale e della unità operaia

**E' questo l'ultimo scritto del capo del nostro Partito, redatto a
Yalta poche ore prima del malore che lo colse al campo Artek**

Il numero di Rinascita in edicola da ieri in tutte le edicole ha pubblicato il testo del promemoria scritto da Togliatti a Yalta pochi giorni prima della morte, torno alle questioni del movimento operaio internazionale e della sua unità. Il testo è preceduto dalla seguente premessa del compagno Luigi Longo:

«Il promemoria che pubblichiamo sui problemi del movimento operaio comunista internazionale e della sua unità è stato terminato dal compagno Togliatti poche ore prima che lo colasse il fatale male che lo tolse per sempre.

«Il testo doveva essere odiato a macchina mentre il compagno Togliatti si recava ad Artek a visitare il campo internazionale dei lavoratori. Al ritorno, egli si serviva di rivedere ancora il dattiloscritto.

«Si sa che il compagno Togliatti redigeva i suoi scritti con grande sicurezza d'espressione e con una scrittura chiara e precisa, senza e con pochissime correzioni, per lo più aggiunte a margine. Anche il suo ultimo scritto colpisce per queste qualità, e testimonia che fino all'ultimo momento il compagno Togliatti fu impegnato in modo vigoroso e lucido nel lavoro. Nulla lascia presagire l'insorgere del male atroce che impedì al compagno Togliatti di rivedere ancora, come si proponeva, il suo scritto.

«Ma noi crediamo che, anche senza questa revisione definitiva, possiamo considerare il testo lasciatoci come la precisa espressione del suo pensiero sui problemi trattati. La Direzione del nostro Partito prese conoscenza con grande emozione del documento preparato dal compagno Togliatti, riconobbe che "in esso sono ribadite con gran chiarezza le posizioni del nostro Partito in merito all'attuale situazione del movimento comunista internazionale" e lo fece proprio.

«Pubblichiamo perciò il promemoria del compagno Togliatti come precisa espressione della posizione del Partito sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale e della sua unità».

Caccia in A.A. all'assassino del carabiniere

Oltre trecento persone sono state sottoposte ad interrogatori nella giornata di ieri dalle forze di polizia che danno la caccia agli assassini del carabiniere Vittorio Tiralongo, ucciso l'altra sera davanti alla caserma di Selva della Fuciliata di un terrorista altoatesino.

Dell'Alto Adige si è occupato ieri nella sua riunione anche il Consiglio dei ministri.

(A pagina 2 il servizio e le altre informazioni.)

(Segue a pag. 3)

YALTA, agosto 1964.

La lettera del P.C. dell'U.S. con l'invito alla riunione preparatoria della conferenza internazionale giunse a Roma pochi giorni prima della mia partenza. Non abbiamo quindi avuto la possibilità di esaminarla in una riunione collettiva della direzione, anche per l'assenza di molti compagni. Abbiamo soltanto potuto avere uno scambio rapido di idee fra alcuni compagni della segreteria.

La lettera sarà sottoposta al Comitato centrale del partito che si riunirà alla metà di settembre. Rimane intanto fermo che noi prenderemo parte, e parte attiva, alla riunione preparatoria. Dubbi e riserve circa l'opportunità della conferenza internazionale si pongono, in ognuno dei suoi settori. Del resto, una volta ben definiti i compiti e la linea politica nostra settore per settore, si sarebbe anche potuto rinunciare alla conferenza internazionale, qualora ciò fosse appurato necessario per evitare una scissione formale.

E' stata seguita una linea diversa e le conseguenze non le giudico del tutto buone. Alcuni (forse anche molti) partiti si attendono una conferenza a brevissima scadenza, allo scopo di pronunciare un'esplicita solenne condanna, valida per tutto il movimento. L'attesa può anche averli disorientati. L'attacco dei cinesi si è intanto sviluppato ampiamente e così la loro azione per costituire piccoli gruppi scissionistici e conquistare alle loro posizioni qualche partito. Al loro attacco si è risposto in generale con una polemica ideologica e propagandistica, non con una sviluppo della nostra politica legata alla lotta contro le posizioni cinesi.

Alcuni atti sono stati compiuti in quest'ultima direzione dell'Unione Sovietica (firmata del patto di Mosca contro gli esperimenti nucleari, viaggio del compagno Krusciow in Egitto, ecc.) ed essi sono stati delle vere e importanti vittorie conseguenti contro i cinesi. Il movimento comunista degli altri paesi non è però riuscito a far nulla di questo genere. Per spiegarmi meglio, penso, per esempio, all'importanza che avrebbe avuto un incontro internazionale, convocato da alcuni partiti comunisti occidentali, con un'ampia sfera di rappresentanti dei paesi democratici del terzo mondo e dei loro movimenti progressisti, per elaborare una concreta linea di cooperazione e di aiuto a questi movimenti. Era un modo di combattere i cinesi coi fatti, non soltanto con le parole.

Ritengo interessante in proposito la nostra esperienza di partito. Abbiamo nel partito, e ai suoi margini qualche gruppetto di compagni e simpatizzanti che inclinano verso le posizioni cinesi e le difendono. Qualche membro del partito ha dovuto essere cacciato dalle nostre file perché responsabile di atti di frasiomismo e di insubordinationi. In generale però noi conduciamo su tutti i temi della polemica con i cinesi ampie discussioni nelle assemblee di cellula e di sezione, e negli attivi cittadini. Il maggior successo lo si ha sempre quando si passa dall'esame dei temi generali al dettaglio, al punto di carattere dell'imperialismo;

solo dopo questa preparazione, che poteva occupare anche un anno o più di lavoro, avrebbe potuto essere esaminata la questione di una conferenza internazionale, la quale potesse veramente essere una nuova tappa del nostro movimento, un suo effettivo rafforzamento su posizioni nuove e giuste. In questo modo avremmo

Ancora l'incubo sui paracadutisti



PISA — Un paracadutista in forza al centro della caserma «Gammera» tra la madre (a sinistra) e la nonna che sono giunte a fargli visita. (Telefoto)

La FIAT riduce l'orario per 50 mila operai

Intensificati i ritmi - La FIOM chiede un incontro sindacati-imprenditori-governo per il controllo degli investimenti e dei programmi - Comunicati UIL e CISL

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

A partire da lunedì circa 30 mila lavoratori del più grande complesso industriale italiano, la FIAT, subiscono una riduzione dell'orario di lavoro passando da 44 ore settimanali a 40. La direzione FIAT ha comunicato stamane alle commissioni interne la grave decisione, motivandola con la necessità di misure prudenziarie relativamente all'andamento stagionale del mercato dell'automobile, ed ha contemporaneamente smesso ogni voce allarmistica relativa a licenziamenti ed a eventuali possibilità di sospensioni a tempo indeterminato.

Sono interessate alla riduzione dell'orario di lavoro le seguenti sezioni: Fonderie SIMA, Avigliana, OSA, SPA, Materferro, Velivoli e Metalli.

Negli altri stabilimenti (Ferrerie, Ricambi, Grandi motori, Motori Avio, Produzioni ausiliarie) si manterranno gli orari attualmente praticati, cioè 44 ore settimanali.

Nello stabilimento Automobili l'orario rimarrà normale per le maestranze

addette alle lavorazioni dei modelli «850» e «600» ed alle produzioni di basi (grandi pressi, stampi, austriarie, ecc.) e si adatterà lo orario di 40 ore per le maestranze addette agli assemblaggi degli altri modelli.

La grave ed unilaterale decisione della direzione FIAT viene a colpire le condizioni di vita di circa metà complesso decurtando i loro salari per un ammontare complessivo che si aggira sui mezzo miliardo al mese.

Le organizzazioni sindacali hanno questa sera prontamente reagito di fronte al provvedimento. La segreteria provinciale FIOM-CGIL sottolinea come la FIAT faccia ricadere ancora una volta sui lavoratori le conseguenze di proprie scelte economico-productive.

Mentre vi è da una parte una decurzione dell'orario e del salario per quasi la metà dei dipendenti, dall'altra si registrano negli stessi stabilimenti una notevole intensificazione dei ritmi di lavoro.

A conferma di ciò vi sono le cifre relative alla produzione dei primi sei mesi del '64 comparate con quelle del

primo semestre '63. Malgrado le recenti riduzioni di orario a 44 ore ed a 40 in alcuni stabilimenti, la produzione ha registrato un aumento di poco inferiore al 10 per cento.

La FIOM ha ribadito la necessità di sostenere la richiesta già avanzata dalle Commissioni interne per ottenere una immediata contropartita salariale. In questo quadro va vista la validità della rivendicazione sostenuta da tempo dai sindacati, per la definizione di un calendario annuale di lavoro per tutti gli operai FIAT, capace di garantire la effettuazione delle 44 ore per tutte le settimane dell'anno con una retribuzione par a par.

Non va disgiunto dal problema salariale quello dei ritmi di lavoro, che hanno subito in questi ultimi tempi una grave intensificazione. Questo argomento, precisata la FIOM, sarà oggetto di una prossima contrattazione tra le organizzazioni sindacali e la FIAT, nel momento in cui verranno posti in discussione i rinnovi dei premi, che sono in scadenza il prossimo mese.

I provvedimenti assunti oggi dalla FIAT ripropongono con urgenza un esame della situazione economica nella nostra provincia, che ha registrato in questi ultimi mesi flessioni notevoli nel livello dell'occupazione. Abbiamo avuto infatti dall'inizio del '64 oltre infatti dalla minaccia dei 500 licenziamenti. Ma la quasi totalità dei lavoratori ha lasciato il posto di lavoro per affermare il suo decisivo rifiuto ai disegni aziendali.

Attorno alla lotta dei 5 milioni di lavoratori si stanno mobilitando tutti i metalmeccanici di Sesto S. Giovanni, per una grandiosa protesta di solidarietà e contro le riduzioni dell'orario di lavoro, che hanno colpito oltre il 40% dei lavoratori sestesi del settore metalmeccanico. Si calcola che 14 mila lavoratori, occupati nei grandi complessi della Breda, Falck, Ercole Marelli e Magneti Marelli, e nelle piccole e medie industrie, abbiano subito riduzioni dell'orario, o siano sospesi a tempo indeterminato.

Per gli stessi motivi hanno scioperato unitariamente a Carpi i 340 operai della sezione metallurgica della Magneti Marelli, anch'essi colpiti da 73 licenziamenti e da 100 sospensioni. Una misura che in pratica dimezzerebbe le maestranze. Lo sciopero della Magneti di Carpi si è svolto per l'intera giornata. Gli operai sono decisi a lottare per far revocare le richieste della direzione della Magneti, di questo grande complesso consociato al gruppo FIAT.

Nel settore chimico si annuncia una riduzione di orario negli stabilimenti di Cesano Maderno e Varedo della SNIA Viscosa. L'orario è stato ridotto, con perdita di salario, a 44 ore settimanali e in un reparto di Varedo a 32 ore. La richiesta del monopoli della fibra cellulosa colpisce 3000 lavoratori ma non trova giustificazione alcuna sul piano produttivo.

Questa riduzione di orario tende a dare un colpo al lavoratori proprio ora che è in corso il rinnovo del contratto di lavoro nel settore delle fibre tessili artificiali e sintetiche.

Tre sono fuggiti a Roma dalla caserma di Pisa

Interrogativi inquietanti

L'incubo che, dalle caserme «Gammera» e «Vannucci», è rimbalzato nelle case di chi abbia un giovane nei centri di addestramento per paracadutisti di Pisa e di Livorno, e, dopo tutto, in ogni famiglia che abbia un figlio in servizio militare, solleva interrogativi inquietanti.

Certo, le cronache di queste quattro sciagure hanno posto all'attenzione generale alcune questioni che non sono, comunque, di poco conto e che vale la pena di

citare: «Nessuno sarà ancora,

nella conservazione? Oppure una negligenza al momento della inoculazione?

Sempre dalle cronache abbiamo appreso che la frettolosa smodità di ieri

che gli allievi paracadutisti sono costretti all'uso di eccitanti per superare le

quotidiane, durissime prove di addestramento. Non ci

lasceremo indurre facilmente a parlare di «doping» anche nell'esercito,

ma una cosa sembra sicura: purtroppo tragiche precedenti, e non solo in Italia. Un clinico tedesco, ora ampiamente citato, ha ricordato episodi mortali dovuti al vaccino in Francia, in Olanda, in Gran Bretagna. Esistono, nei fatti relativi ai quattro paracadutisti folgorati da collasso cardio-circolatorio, ineguagliabili contraddizioni.

Tuttavia sono anche note a chiunque le imponentabili defezioni riscontrate talora in prodotti farmaceutici e le

condizioni non sempre ineccepibili delle attrezture sanitarie militari. Un vaccino

non dovrà mai, dunque, per di-

fetto nella preparazione o

ciò stesso ognuno cerca nei pochissimi fatti noti, nelle luttuose cronache da Pisa e da Livorno, un tentativo

di spiegarsi con la mancanza di punizione;

ma in tre ce l'hanno fatta e hanno raggiunto Roma, dove

hanno chiesto di essere ricevuti nell'ospedale militare del Cielo. Poi, però, sono stati

riportati a Pisa.

Non un gesto sconsigliato,

dunque; ma un atto di sfiducia nei confronti di un ambiente, reso soffocante dalla paura di una morte, le cui cause rimangono ancor sempre misteriose. Intanto le indagini e le ricerche cliniche e microbiologiche proseguono. L'autopsia sul corpo del quarto paracadutista, quello morto a Livorno, è durata tanto lungo quanto è stato necessario rinviare i funerali. Alla fine si è scoperto che aveva delle gravi anomalie.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma domande — queste e tante altre — restano. Occorre indagare, modificare, rispondere. Ma subito. L'ansia e il pericolo non consentono reticoli, neanche notturni.

Non abbiamo dati sufficienti per rispondere. Ma

